

Da "Local a Global", per leggere la dimensione transnazionale

Secondo modulo di formazione per quadri e dirigenti sul ruolo dei Comitati Aziendali Europei per rafforzare le proprie competenze ed esprimere nuove relazioni sindacali

Si è svolto a Roma dall'11 al 13 giugno scorso il secondo modulo del Corso di formazione organizzato da: FAI Cisl, Fondazione FAI Cisl - Studi e Ricerche e Fondazione Pastore con la partecipazione di Sindnova, intitolato "Da Local a Global". Al Corso hanno partecipato venti delegati, quadri e dirigenti provenienti da tutta Italia, con lo scopo di rafforzare le competenze e le capacità di relazioni sindacali nella dimensione transnazionale.

Il modulo si è aperto con l'intervento del Segretario generale FAI Cisl Onofrio Rota, il quale ha ricordato gli inizi della sua attività sindacale come delegato della multinazionale "Chiari e Forti" e come già allora si avvertiva l'importanza di arrivare a momenti di confronto con l'azienda con strumenti appropriati, conoscendo bene la propria realtà aziendale e le sue logiche di sviluppo. L'investimento nella formazione - ha proseguito Rota - è importante e strategico ma deve essere adeguato ai bisogni dell'organizzazione, puntando sulle persone supportandole con strumenti e conoscenze adeguate. In conclusione, Rota ha espresso la necessità che la formazione svolta dalla Federazione, venga valutata

almeno una volta all'anno attraverso delle verifiche sui riflessi della formazione stessa.

Claudio Stanzani, direttore di Sindnova nel proprio intervento introduttivo ha sottolineato la condivisione del percorso iniziato con la Fai. "Si è partiti da una considerazione che ha trovato una sintesi nelle preoccupazioni importanti dettate dalla possibilità di agire con efficacia. Ci siamo resi conto, infatti, che esiste un orizzonte più ampio della dimensione locale, che facciamo fatica ad individuare, il contesto internazionale dove si prendono decisioni e dove si misura la nostra capacità di protagonismo.

"La storia della Cisl - ha proseguito Stanzani - è stata imperniata, fin dalle sue origini, dall'idea di un contesto di solidarietà internazionale. Un'idea che si è poi concretizzata con la presenza ed il protagonismo dei nostri dirigenti ai vertici degli organismi internazionali di rappresentanza. Oggi siamo chiamati a confrontarci con le direttive e i regolamenti europei che condizionano il quadro normativo nazionale. Le imprese hanno subito una trasformazione, le multinazionali sono diverse da

qualche decennio fa. Le catene di comando si sono ridimensionate, il management locale non può più dare risposte e l'esercizio del diritto di informazione e consultazione assume oggi un'importanza strategica sempre maggiore".

"Come arrivare ad interloquire con il management senza i CAE? Questo ci sarebbe impossibile, seppur in un quadro di relazioni industriali sempre più complesso, servono protocolli e accordi transnazionali per impedire situazioni di dumping. Abbiamo una pagina tutta da scrivere - ha concluso Stanzani - e servono competenze che si possono acquisire solo attraverso la formazione".

In questo modulo si è tentato di dare risposta ad almeno due questioni centrali: la competizione delle multinazionali alla luce delle evoluzioni dei mercati e la capacità di leggere queste evoluzioni attraverso i dati economico-finanziari. Il tema dell'analisi economico-finanziaria è solo una faccia della medaglia, oggi le imprese reggono se sanno dare risposte sul piano sociale e della sostenibilità ambientale, in quanto gli impatti sulla sostenibilità condizionano sempre più il giudizio dei consumatori.

In questa direzione, infatti, il Parlamento Europeo ha emanato una direttiva che obbliga le aziende multinazionali a fornire informazioni non economiche e non finanziarie le quali devono dare conto di come le imprese si muovono sui tre assi della sostenibilità: sociale, ambientale ed economica.

L'obiettivo è capire come queste attività coinvolgono i lavoratori e la loro rappresentanza e come quest'ultima possa verificare i dati forniti dalle aziende.

I lavori sono proseguiti con l'intervento dei relatori. Il Dottor Luigi Pelliccia, responsabile dell'ufficio studi di Federalimentare, ha offerto un quadro sul settore agroalimentare Italiano a confronto con la competizione globale.

Pelliccia ha evidenziato che il settore, secondo nel comparto manifatturiero dopo il metalmeccanico, grazie alle sue doti anticicliche ha retto bene il periodo di crisi che ha attraversato il Paese e che il fatturato ha ripreso a crescere dopo quattro anni di stagnazione (da 132 a 137 miliardi di euro) grazie soprattutto all'export (37% della produzione), questo nonostante la dimensione media delle imprese del nostro settore che per il 90% è composto da aziende sotto i nove dipendenti che faticano a posizionarsi sui mercati internazionali. Per contro il mercato interno rimane in affanno a causa dell'alto tasso di disoccupazione e del precariato che frenano i consumi. "È in atto una polarizzazione dei consumi – ha affermato Pelliccia – sono cresciuti, infatti quelli dei prodotti "BIO" così come gli acquisti nei discount, mentre sono vistosamente calati quelli della fascia media. Bisogna proseguire con la valorizzazione del nostro patrimonio enogastronomico –ha proseguito Pelliccia- una ricchezza di offerta che ci consente di guardare con ottimismo al futuro del settore nonostante alcuni elementi di preoccupazione, come l'embargo alla Russia e l'aumento dei dazi americani". I mercati mondiali stanno evolvendo verso prodotti di qualità, si registra un aumento dell'export dei prodotti Doc e IGP aumentati del 140%. Il vino rappresenta il 24% dell'export complessivo dell'industria alimentare italiana, collocando il nostro Paese al primo posto in termini di volumi esportati e al secondo posto, dopo la Francia, in termini di valore.

A seguito dell'intervento del Dottor Luigi Pellic-

cia, è intervenuto Ermanno Dalla Libera, dello Staff di Sindnova con una lezione sui bilanci delle multinazionali, con l'obiettivo di saper analizzare un'impresa attraverso la lettura dei dati economico finanziari. È seguita un'esercitazione pratica in cui i corsisti sono stati chiamati ad analizzare alcuni bilanci aziendali e a calcolare alcuni indici che hanno importanza rilevante in uno studio di fattibilità sulle capacità economico-finanziarie di un gruppo.

L'ultimo giorno la relazione di Gianni Pastrello, già Segretario nazionale FAI Cisl, ha messo in evidenza le caratteristiche fondamentali dell'innovativo accordo per la costituzione del CAE Heineken e dell'importanza che questo ha avuto per affrontare i processi di espansione del Gruppo, avvenuti tra il 1996 e il 2005. In quella fase emersero molte criticità a causa delle grandi disomogeneità tra i produttori dei vari Paesi del Gruppo (culture, interessi e mercati). Già con il caso Heineken appariva chiaro che le riorganizzazioni assumevano sempre più un carattere transnazionale dove ogni azione doveva essere pensata per rispondere ad un mercato globale.

L'ultimo relatore, Claudio Arlati, coordinatore Unità Studi, Progetti e Formazione Sindnova, ha parlato di bilancio sociale e della sua evoluzione alla luce delle normative europee in materia. Arlati ha fornito un focus sulla responsabilità sociale dell'impresa che la Commissione Europea dal 2001 definisce come l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con gli stakeholders.

I lavori, sono stati conclusi dal Presidente della Fondazione Pastore Aldo Carera, e dal Presidente della Fondazione FAI Cisl - Studi e Ricerche Vincenzo Conso, mentre i partecipanti hanno espresso soddisfazione e la necessità di continuare un percorso formativo utile per rafforzare la nostra rappresentanza attraverso l'implementazione delle competenze. Considerazioni che saranno sicuramente tenute in evidenza, partendo dalla costituzione di un coordinamento dei rappresentanti CAE della FAI Cisl, come ha sottolineato il Segretario nazionale Attilio Cornelli nella suo intervento conclusivo.

Alessandro Anselmi